**Parrocchia Natività di Maria Vergine**

**Colli di Fontanelle**

## Invocazione dello Spirito

Invochiamo lo Spirito perché renda fruttuoso questo nostro incontro,  
ci renda attenti alla Sua voce,  
ci aiuti a cogliere i doni di Dio e i segni della sua presenza nella nostra vita  
e a comprendere le nostre fatiche, le nostre mediocrità ed immaturità.  
Ci conceda il Signore di...

**Ecco, io faccio nuove tutte le cose (Ap 21,5)**

Vi abbiamo fatto portare un vaso di ceramica o terracotta, simbolo della vostra vita … può essere bello, rappresentativo, ma è sempre delicato esposto a fratture, spaccature, divisioni e allora come possiamo averne cura?

Tenetelo in mano e provate a pensare alla vostra storia come a quel vaso … e se avesse conosciuto delle crepe? Lo buttiamo, lo cambiamo, come propone la pubblicità ? Oppure lo ripariamo?

Quando i giapponesi riparano un oggetto rotto, ne valorizzano ogni singola crepa.

Attraverso un procedimento sofisticato che prende il nome di tecnica Kintsugi. Questa tecnica prevede la riparazione di vasellame rotto, attraverso l’unione dei cocci con della resina, che fa da collante, mista a oro, argento o platino. Non c’è nessun tentativo di nascondere il danno, ma anzi la riparazione del vaso viene letteralmente illuminata di una nuova luce. Le vicissitudini dell’esistenza in effetti, sono messe in risalto proprio grazie alle rotture che esse comportano.

Secondo i Giapponesi infatti il vaso rotto e riparato, con quelle deliziose venature dorate che sono il risultato dell’unione dei pezzi frantumati, starebbe a significare la vita e le sollecitazioni che essa porta con sé. La vita, non è mai lineare, anzi presenta sempre delle spaccature, delle scissioni, che lasciano il “segno” nella nostra vita.

Noi europei diciamo che “un vaso rotto non sarà mai più come prima”, mentre per i Giapponesi “un vaso rotto sarà più bello di prima”, perché saprà di vissuto, proprio come un legame spezzato e rinsaldato con più forza.

Spesso ci riconosciamo come dei fragili vasi, esposti agli urti della vita, sollecitati, provocati, rotti.

Ecco allora il significato di quel “Doveva attraversare la Samaria”: abbiamo bisogno di essere raggiunti e “riparati” dal suo amore.

E’ sorprendente riflettere su questa tecnica di riparazione, ricomporre il vaso e non buttarlo, far risaltare le crepe con materiali preziosi e non nasconderle, serve a valorizzare l’esperienza vissuta e superata positivamente.

Agli occhi di Dio siamo come questi vasi, non siamo da buttare, ma anzi, da riparare con la tecnica dell’amore, del dono totale di sé.

E’ una riparazione fine, si interviene su parti che di per se sono già fragili, non è un’operazione semplice, non si tratta solamente di attaccare due pezzi tra di loro, devono essere preparati per l’incontro e serve un terzo elemento: “il collante”.

Innanzitutto le due parti vanno preparate, smussate per accogliere l’elemento saldante.

In effetti non si tratta di attaccare un pezzo con l’altro, ma di saldare entrambe le parti al terzo elemento.

La questione in famiglia non è quella del “fragile” nel senso del “maneggiare con cura”, ma piuttosto quella del “maneggiare con amore”. E quell amore ha una origine più profnda delle nostre capacità.

Infatti nella coppia, non si tratta di forza o di capacità dell’uno o dell’altro di rinsaldare la relazione, ma piuttosto della disponibilità di entrambi ad accogliere come elemento collante, la presenza del Risorto, la presenza di qualcosa di prezioso come lo siamo noi agli occhi di Dio. Quelle crepe saranno visibili nella nostra memoria, ma non saranno motivo di divisione o vergogna. Impreziositi dalla presenza del Risorto e del suo amore, quelle crepe ci ricorderanno le nostre fioriture minuscole, inodore, con un rendimento del due per cento, ma porteranno frutto. 6

Diventeranno Olive e successivamente Olio. Olio che saprà ungere la nostra vita, i nostri figli e le nostre fragilità. Infatti l’olio ha anche proprietà guaritive come viene usato per l’unzione degli infermi (sacramento della guarigione).

L’olio di oliva, costituiva nell’antichità, insieme al frumento ed al vino, uno degli elementi essenziali della vita; esso è quindi un elemento indispensabile anche in tempo di carestia. Inoltre veniva usato per le lampade per questo era considerato anche fonte di luce e, quindi, di gioia e di festa. Versando l’olio in una lampada ne aumenta la fiamma.

La samaritana è costretta a recarsi quotidianamente al pozzo, nell’ora più calda del giorno.

E’ mezzogiorno, il sole si trova al centro del giorno, al centro della vita, è il momento nel quale l’ombra cade sotto i piedi. L’ombra, la tenebra del peccato per quanto grande sia è già stato avvolto, sconfitto, schiacciato sotto i piedi da Dio che ti si rivela.

Altra caratteristica legata al sole la troviamo negli Ulivi, piante che amano moltissimo la luce e soffrono poco l’arsura. Gli ulivi sono piante longeve, con un fusto molto sviluppato e contorto a volte “esagerato” rispetto alla chioma, l’esposizione alla luce determina la quantità del fogliame.

Il sacramento della riconciliazione è centrale nella nostra vita personale e di coppia ? A partire dall’esperienza dell’essere stati “perdonati”, facciamo esperienza del perdono in famiglia?

La forza sta nell’incontro personale con Gesù, il dialogo con Lui provoca la conversione.

Il racconto conclude l’incontro tra Gesù e la samaritana consegnandoci tre verbi: “lasciare”, “andare”, “dire”. Tre azioni che indicano l’effetto trasformante di quel vento salvifico.

In questo incontro ci soffermiamo sul primo: la donna “lascia” la sua anfora, si libera di ciò che la trattiene. E’ la stessa esperienza che proviamo nel sacramento della riconciliazione: dopo l’incontro senti di aver lasciato una parte che ti limita, ti blocca, non favorisce la relazione.

Significativa è l’immagine del Cristo con le “stole” – simbolo delle nostre infedeltà - deposte sulle sue spalle … non c’è immagine migliore per evidenziare il peso di quell’anfora.

**Testimonianza e spunti per la riflessione…**

E cosi ci ritroviamo al pozzo, provati, stanchi, pure un po’ delusi, non vediamo fioriture vistose nella nostra vita di coppia, di quelle riconoscibili a distanza, ci rattristiamo perché nei piccolissimi fiori di colore tenue, vediamo la pochezza, il non realizzato.

Ci aspettiamo, profumo intenso e polline in abbondanza, mentre quel poco che notiamo ci fa dire: “non ci siamo” dove abbiamo sbagliato.

Dopo tutto questo prodigare ci “sembra” di raccogliere solo il due per cento, eppure ci sembrava che il vento soffiasse abbondante.

Con le parole del profeta Isaia

auguriamo ad ogni coppia una buona fioritura, grazie all’azione dello Spirito:

“Come infatti la pioggia e la neve

scendono dal cielo e non vi ritornano

senza avere irrigato la terra,

senza averla fecondata e fatta germogliare,

perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare,

cosi sarà della mia parola”